



Domenica, 26 gennaio 2020 Numero 4 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Attabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
Intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

a pagina 2

In questa domenica
la Parola è al centro

a pagina 3

Giornata per la vita
Difenderne la dignità

a pagina 4

Nasce il Consiglio
delle Chiese cristiane

conversione missionaria

Intelligenza artificiale e speranza

Nel dibattito sull'intelligenza artificiale, la speranza marca un punto a favore dell'uomo. Solo l'uomo è capace di sperare. Siamo meravigliati davanti alla capacità delle macchine di dare risposta alle nostre domande, di elaborare calcoli più complessi di quanto la nostra mente è in grado di fare, di prevedere sulla base di algoritmi le nostre scelte, di influenzare le nostre decisioni. Una macchina è capace anche di avere sentimenti, cioè di percepire tensioni, di opporre resistenza, perché «sentire» è sempre il risultato di sensori che possono essere artificiali. Ma una macchina non è capace di sperare, perché la speranza non si identifica con una previsione, né con una alta probabilità. Le previsioni sono programmate per orientare le scelte e approfittare della situazione a proprio vantaggio. La speranza è una virtù teologale che ha come riferimento principe la speranza della risurrezione: un avvenimento più che improbabile e imprevedibile, impossibile secondo tutte le logiche umane, ma non impossibile a Dio. La speranza nasce da una promessa, che suscita in noi un'attesa non motivata da previsioni, ma fondata sulla fiducia in chi ne è meritevole. Il mondo sarà di chi avrà saputo dargli una grande speranza: questo è il servizio che i cristiani devono rendere all'umanità, questo in particolare il ministero che i preti devono coltivare maggiormente perché anche quando ci si trova a metà del guado, la speranza vede l'approdo.

Stefano Ottani

Le consultazioni per presidente e Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna: un richiamo a chi otterrà il consenso degli elettori, perché si attenga all'etica e operi per il bene comune, al di là delle ideologie

Carissima eletta, Carissimo eletto,
Le scrivo anzitutto per rallegrarmi della Sua elezione, chintiqué Lei sia. La Sua elezione è avvenuta in modo democratico, grazie alla partecipazione di tanti che attraverso la votazione hanno manifestato la loro partecipazione al governo della Regione, esercitando un fondamentale diritto e dovere di tutti i cittadini, espressione dell'uguale dignità di ogni persona. Questo è certamente il primo motivo di soddisfazione, che mi auguro possa ripetersi senza interruzione anche per il futuro. Desidero anche ringraziarla perché la politica è una eminente forma di carità e il Suo impegno per il bene comune è un servizio indispensabile per la società, che mi auguro possa realizzarsi nella concordia con l'unico scopo di promuovere una convivenza pacifica e solidale. Mi auguro che Lei mantenga sempre uno stretto rapporto con i cittadini, attento alle esigenze della giustizia, capace di orientare le scelte comuni verso il bene comune e un futuro di pace. A orientare le funzioni amministrative regionali - ci hanno ricordato i Vescovi della nostra regione - sono i principi della sussidiarietà, della differenziazione e della adeguatezza. Anche l'autonomia regionale non può dimenticare questi tre principi che valorizzano e favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, cioè l'azione della famiglia, di altre comunità e delle realtà del Terzo settore in una programmazione territoriale. Ogni forma di omologazione culturale che non risponde all'adeguatezza dei servizi e al rispetto delle realtà familiari e sociali rischia di essere una sovrastruttura che non serve al bene comune. A questo proposito la sinergia delle attività regionali con le istituzioni ecclesiali (oratori, scuole paritarie, attività estive, consultori, centri di ascolto...), la concreta e costante valorizzazione



Voto per le regionali una lettera agli eletti

dei corpi intermedi potranno aiutare ad affrontare l'«emergenza educativa». La comunità cristiana è consapevole di essere pienamente inserita nella società, condividendo con essa le gioie e le preoccupazioni per il bene dell'uomo. È il luogo in cui ogni credente trova la possibilità di testimoniare il suo modo di esprimere la coerenza tra fede e vita anche nell'impegno amministrativo e politico. È il luogo in cui è possibile confrontarsi con franchezza, perché siamo fratelli indipendentemente dalle nostre idee politiche e anche dal nostro credo. Le chiedo, anche dopo la campagna elettorale, di accettare lo sforzo di raccontare le ragioni che La spingono a sostenere una proposta piuttosto che un'altra, perché siano gli argomenti a giustificare le scelte. Poi ognuno, liberamente, aderirà legittimamente ad un partito o all'altro, senza compromettere la comunione ecclesiale. La realtà è più complessa delle ideologie e oggi più che mai è necessario non accontentarsi di posizioni ideologiche o di principio che non affrontano la complessità delle situazioni e le difficoltà reali a

trovare soluzioni reali. Le chiedo ancora di diventare sempre più competente nell'esercizio del potere per formulare norme e progetti che si impongono per lungimiranza. Non basta essere onesti e di buona volontà. È necessaria un'etica della politica, capace di anteporre sempre, anche a costo di posizioni non popolari, il bene comune. Questo non è mai di parte, anche se ci si arriva passando per la propria. E questo bene deve sempre cercare. La competenza rende capaci di addentrarsi nella complessità di ogni situazione mantenendo la chiarezza dei fini e dei mezzi. Da ultimo non posso non raccogliere la raccomandazione dell'Apostolo e fare domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per quelli che stanno al potere, perché tutti possano condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Buon servizio!

Bologna Sette

da sapere

Si va alle urne: dove e in che orari votare

Sono oltre 3,5 milioni i cittadini emiliano-romagnoli che oggi sono chiamati al voto per eleggere il presidente della Regione e i componenti dell'Assemblea legislativa della Regione. I cittadini elettori della regione sono esattamente 3.515.539 di cui 1.707.781 uomini e 1.807.758 donne. Sono 4.520 le sezioni in cui è possibile votare, nei 328 Comuni della regione; saranno aperte ininterrottamente oggi dalle 7 alle 23; immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto inizierà lo scrutinio. Sono sette i candidati alla presidenza della Giunta della Regione (uno in più della precedente tornata) sostenuti da 17 liste (più 6 rispetto al 2014). Mentre 739 candidati (in crescita rispetto al 2014 quando furono 507) sono in corsa per uno dei 50 posti nell'Assemblea legislativa (di questi, due sono riservati al presidente eletto e al candidato presidente secondo classificato). Il 51% dei candidati consiglieri è di sesso maschile, l'età media è di 46,9 anni e per 6 su 10 di loro la sfida alle regionali è la prima esperienza elettorale. I dati sono stati elaborati per il sito della Regione, realizzato in collaborazione tra Giunta e Assemblea legislativa, dedicato alle prossime elezioni. Per accedere al voto è necessario essere in possesso della tessera elettorale personale insieme alla carta d'identità o altro documento di identificazione rilasciato dalla Pubblica Amministrazione. Si ricorda di verificare se la tessera elettorale ha spazi vuoti utilizzabili per la certificazione della partecipazione alla voto. Nel caso tutti gli spazi fossero esauriti, o in caso di deterioramento o smarrimento, occorre rinnovare la tessera nell'apposito Ufficio del proprio Comune. Per ricevere la nuova tessera è necessario esibire la precedente. (C.U.)

Oggi una scelta per il bene comune e la democrazia

DI ALESSANDRO RONDONI

Oggi si vota in Emilia Romagna e la prima forma di partecipazione è quella di recarsi alle urne. Un gesto di responsabilità a cui tutti i cittadini elettori sono chiamati per esprimere liberamente la propria scelta e concorrere così alla formazione della nuova Assemblea legislativa e all'elezione del Presidente della Regione. È un contributo essenziale alla democrazia, alla convivenza civile, al consolidamento delle istituzioni, in un ordinamento equilibrato dei poteri, nel quale il popolo esprime i propri rappresentanti. Con un voto di speranza per tutti. In queste ultime settimane il clima si è acceso con iniziative e confronti. Molta gente è ancora incerta e fino all'ultimo cerca di capire cosa c'è in gioco. Nella campagna elettorale, infatti, non sempre si riesce a spiegare ai cittadini i propri programmi, i modi per realizzarli, gli strumenti da usare, i tempi definiti da percorrere. Si preferiscono sintesi sommarie, slogan propagandistici e prevale l'abitudine a screditare l'avversario. È alquanto difficile semplificare una realtà complessa. La Regione Emilia-Romagna, da chiunque sia amministrata nei prossimi cinque anni, dovrà connettersi con le aspettative di crescita e sviluppo, di organizzazione e innovazione, anche nei servizi e nell'accessibilità, che i tempi di oggi richiedono. Perché si compete sempre più per sistemi territoriali. Un contributo alla riflessione e al confronto è stato offerto dai Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, guidati dal cardinale Zuppi, che hanno recentemente indicato i punti e le tematiche essenziali in questo momento. La responsabilità per la costruzione del bene comune passa attraverso la collaborazione fra le varie realtà, la legalità, la giustizia, l'Europa, i diritti e i doveri richiamati nella Costituzione, la valorizzazione del patrimonio umano, ambientale e culturale, la tutela della vita, l'accoglienza e l'inclusione, l'accesso ai servizi in un sistema di sviluppo e di coesione. Importante, poi, attingere alle risorse multiformi dei corpi intermedi nel principio della sussidiarietà. Recarsi oggi alle urne, dunque, esprime un voto per la democrazia nel rispetto delle istituzioni, per il futuro della regione e delle persone che ci vivono.

Giornata vita, pellegrinaggio e Messa con Zuppi

Sabato 1 febbraio, in preparazione alla 42ª «Giornata per la Vita» di domenica 2 febbraio, il cui tema è quest'anno «Aprite le porte alla vita!», si terrà un pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello da dove partirà la processione guidata dal cardinale Zuppi, che all'arrivo a San Luca celebrerà la Messa. Domenica 2 febbraio, «Giornata per la Vita», nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarini 59) si terrà un evento dal titolo «Ogni vita è stupenda», promosso da Servizio accoglienza alla Vita, Azione cattolica diocesana, Movimento per la Vita, Associazione Papa Giovanni XXIII, Fondazione don Mario Campidori

«Simpatia e amicizia». Alle 16 lettura del Messaggio dei vescovi italiani per la «Giornata per la vita»; alle 16.30 testimonianza della scrittrice Cecilia Galatoto e di Liviana Siroli, presidente del Centro volontari per la sofferenza di Cesena-Sarsina; alle 18.30 conclusioni e a seguire cena buffet; alle 20 proiezione del film «October Baby» di Andrew Erwin. Mercoledì 29 gennaio, dalle 18 alle 20, nella Cappella di San Francesco dell'Ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5, Nuove Patologie) in presenza delle reliquie di san Giuseppe Moscati si



terrà un'Adorazione eucaristica per tutti gli operatori sanitari chiamati a custodire la vita umana, specialmente nei suoi momenti di maggiore fragilità, curata dall'Associazione Papa Giovanni XXIII e da altre Associazioni. (L.T.) altro servizio a pagina 3

in Comune. Il Giorno della Memoria

In occasione del XX Giorno della memoria, domani in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore 6) verrà presentato il volume «Dopo la barbarie. Il difficile rientro» di Lucio Pardo. L'evento è organizzato da Ordine e Fondazione Giomalisti dell'Emilia Romagna, Comunità ebraica di Bologna, Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna. Alle 14.30, registrazione dei partecipanti; alle 15, rievocazione scenica di una tragedia della Shoah: «Il Caso Kleiman», con

Massimo Manini e Carolina Boghgi; dalle 15.30 i saluti del sindaco Virginio Merola; di Daniele De Paz (presidente Comunità ebraica di Bologna), Simonetta Saliera (presidente Assemblea legislativa della Regione e Giovanni Rossi (presidente Ordine dei Giomalisti Emilia Romagna). A seguire gli interventi del rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna rav Alberto Sermoneta («Zakor ricordati e non dimenticate Amalek») e dell'arcivescovo Matteo Zuppi («Bologna faro di civiltà») e le relazioni di Lucio Pardo, già presidente della Comunità

ebraica di Bologna («Storie di rientro alla vita e di ritorno della cultura delle civiltà restaurate»); di Luciano Casali, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna («Fuga dal ricordo»); del giornalista Marco Guidi («Dopo la Shoah: cosa è successo») e del regista, attore sceneggiatore e film maker Massimo Manini («Come ricordarsi di ricordare»). Le conclusioni saranno affidate a Rolando Donatoni, docente di Storia medievale all'Alma Mater, («La storia fuori di libertà») e al giornalista Claudio Santini («I media possono

insegnare la storia»). Coordina i lavori la giornalista Francesca Silvestri. Il «Giorno della memoria» è una ricorrenza internazionale che commemora ogni anno le vittime dell'Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni unite del 1º novembre 2005. Si è stabilito di celebrarlo ogni 27 gennaio perché in quel giorno, nel 1945, le truppe dell'Armata rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Si celebra oggi una speciale Giornata che invita a riflettere e pregare con le Scritture



Un gruppo di fedeli si confronta con la Parola di Dio

«Il rapporto con le sacre pagine – spiegano dalla Piccola famiglia dell'Annunziata – non può essere un legame puramente intellettuale. Non solo il pensiero ma anche le scelte quotidiane devono essere ispirate alla Bibbia»

DI PAOLO BARABINO *

Don Giuseppe Dossetti riteneva che la vita cristiana, la vita battesimale, fosse innanzitutto una esistenza vissuta nello Spirito Santo. Volendo persuadere la sua comunità religiosa a vivere nella certezza di fede che tutte le cose, e specie le più alte, richiedono la prevenzione dello Spirito, ne insegnò il come: «Lo Spirito Santo, l'Amore increato, va attinto dalla Sacra Scrittura (nell'inscindibile unità di Antico e Nuovo Testamento) ogni giorno letta, pregata, commentata in lettura continua, in modo conforme alla grande tradizione della Chiesa, cioè dei suoi Padri e del suo magistero; dall'Eucaristia quotidiana, celebrata e vissuta con degna ampiezza, nel quadro pacato e profondo della Liturgia delle Ore, e preparata, avvalorata ed interiorizzata da un congruo spazio di preghiera personale». (Dallo Statuto della Piccola Famiglia dell'Annunziata). Così scrisse don Giuseppe nel 1986 dopo avere elencato gli scopi dell'Associazione, individuandoli nello sviluppo della vita battesimale, nella lode della gloria della Trinità e nell'intercessione incessante per la Chiesa e per tutti gli uomini. La Scrittura quindi, insieme all'Eucarestia, è

Parola ed Eucaristia al centro della vita

sempre stata posta al centro della vita della comunità e una delle prime cinque sorelle che seguirono Dossetti, dovendo raccontare di questa esperienza ecclesiale dal suo nascere, diede al suo testo un titolo emblematico: «Una comunità nata dalla Bibbia» (Maria Gallo, Queriniana 1999). La Parola di Dio è stata il mezzo del suo sviluppo e della sua crescita e la sua lettura quotidiana a piccoli brani rappresenta, di principio e per esperienza, il vincolo di comunione tra tutti i suoi membri. L'insegnamento di don Giuseppe su questo è stato determinante ed ha veramente plasmato il rapporto dell'intera comunità

con la Parola. Ma non può essere un legame puramente intellettuale. Si deve condizionare non solo il pensiero ma anche le scelte concrete e la struttura della giornata alla Scrittura, distinguendosi da una spiritualità devozionale come da ogni intellettualismo e individualismo. Solo un richiamo: «La Parola va considerata con una forza e una convinzione che ancora ci manca. La Scrittura, nella nostra cristianità, la si sente al massimo come un aiuto per la riflessione cristiana, ma il rapporto con essa è un rapporto diretto, nuziale: è la pianificazione delle nostre potenze sovranaturali, e l'esercizio in atto di queste

potenze... La frequentazione abituale della Parola di Dio ci muta completamente come sensibilità, intuito, gusto, sapienza; perché ci dona continuamente, con una elargizione munifica e generosissima, quello che ci comanda di fare» (Pordenone, 1994). E' inscindibile l'unità di Antico e Nuovo Testamento e la lettura della Bibbia deve essere fatta libro per libro, senza tagli, nella coscienza che la Parola di Dio deve essere ascoltata per intero e che i due testamenti si illuminano a vicenda. «Tutta la Scrittura, pur avendo sotto molti aspetti e a diversi livelli molteplici differenze da parte a parte, da libro a libro...

da sapere

Comunità in prima linea

Al termine del Congresso eucaristico diocesano, il 1° ottobre del 2017, il Papa ci ha consegnato le cosiddette tre «P»: la Parola, il Pane e i Poteri. Nello scorso settembre, con il Motu Proprio «Aperuit Illis», ha stabilito che la III domenica del Tempo Ordinario «sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio». Essa è collocata nei giorni in cui si desidera «rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani». Le comunità sono invitate a valorizzare alcuni segni che manifestano l'importanza della Parola nella vita della Chiesa: intronizzare la Parola durante la Messa, valorizzare nell'omelia il significato della Parola, celebrare il rito del Lettorato (in questa domenica in sei ricevono il ministero del Lettorato in Cattedrale) e trovare varie forme per sottolineare la necessità dell'ascolto e della lettura della Bibbia per la vita cristiana. È un'occasione preziosa per aprirsi alla Parola e per affidarsi alla sua luce: in diverse parrocchie esistono centri di ascolto che settimanalmente si radunano per leggere, studiare, meditare e condividere la Parola; ci sono iniziative di lettura continuata della Scrittura e corsi biblici di approfondimento. L'Ufficio liturgico ha predisposto un sussidio per l'animazione nelle parrocchie di questa giornata e che si può trovare nel sito diocesano. L'augurio del Papa sia per tutti uno stimolo ad accogliere con serietà e gioia questa giornata: «questa domenica possa fra crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture». don Pietro Giuseppe Scotti, vicario per l'evangelizzazione

tuttavia nell'ultimo e fondamentale livello è un libro solo... che tutto esprime un unico messaggio; di un Dio che non solo si rivela, ma che si rivela come Dio salvatore per mezzo del suo Cristo, che è suo Figlio, Gesù». Vi sono certo diversità di strati e di teologie che gli esegeti sono abituati a segnalare tra libro e libro e persino tra parte e parte dello stesso libro, ma alla fine va vista la polifonia, «l'unità fondamentale della Scrittura e dei due Testamenti in particolare, che è e che sono tutti una Parola detta dal Padre. Le diversità appaiono più che altro diversità di fasi o di stadi dell'unica Rivelazione, tutte riducibili alla fine all'unità» (Bologna, 1978). La Scrittura ogni giorno deve essere letta, pregata, commentata in modo conforme alla grande tradizione della Chiesa. Come Sant'Agostino o come il monachismo dalle origini, bisogna leggere e rileggere il testo, inserirlo nel suo contesto immediato e più letterale, cogliere gli elementi di supplica e preghiera che da esso scaturiscono, condividere la riflessione che ne emerge con gli altri: ecco i passaggi che ogni giorno sono richiesti perché quella Parola venga accolta e possa risuonare in tutta la sua ricchezza, che resta sempre inesauribile. * superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata

Don Prodi: «Giovani e lavoro al Sud tra dura realtà e segni di speranza»

DI MATTEO PRODI

La sfida che, arrivando nella diocesi di Cerreto Sannita, si percepisce essere quella decisiva (molto più che in tante zone d'Italia e del mondo) è creare lavoro. Molto del mio impegno nella ricerca, nell'insegnamento e nella pastorale è rivolto a questo tema. Il contesto esige che la riflessione sia determinata e radicale, senza sconti. Ho, quindi, dedicato il mio intervento al Convegno della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, sul rapporto tra teologia ed economia, proprio al lavoro. L'attenzione della facoltà, soprattutto nella sua sezione San Luigi, è quella di costruire una riflessione che sappia generare un pensiero rivolto «all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso per comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato» (Veritatis Gaudium, 5); il pensiero desiderato vuole indicare un nuovo paradigma di sviluppo, partendo dalle indicazioni del Papa, espresse nella Veritatis Gaudium. Anche nella Scuola di impegno socio-politico diocesana il tema del lavoro è sempre presente, sia come riflessione diretta, sia come

tassello decisivo per costruire più un futuro degno della umanità desiderata. Il panorama al Sud è davvero infinitamente preoccupante. Senza pensare all'ex Ilva, che pone la disumanizzante scelta tra lavoro e salute, Svimez mette in luce alcuni dati eclatanti: una delle piaghe più dolorose per i lavoratori è la situazione di precarietà che aumenta al Sud, mentre si riduce nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno il part time riprende a crescere, in particolare quello involontario. Al Sud, il tasso di occupazione giovanile, cioè dai 15 ai 34 anni, ancora nel 2019 è intorno al 29%, un dato senza paragoni in Europa. La situazione delle donne è tragica sia per quantità che per qualità delle occupazioni offerte. Ma ovunque e per tutti diminuiscono sempre più gli impieghi altamente qualificati. Crescono i working poors, cioè chi è povero pur lavorando, soprattutto nelle zone più arretrate e caratterizzate da un mercato del lavoro con bassa concorrenza. Con dolore occorre constatare l'impatto nullo del Reddito di cittadinanza, che sembra stia allontanando dal mercato del lavoro. Quindi, che fare? Un segno concreto di

speranza è la cooperativa sociale di comunità «Icare», voluta fortemente dal vescovo don Mimmo; si occupa di molte forme di povertà e disagio, per creare occupazione: uno dei laboratori più interessanti è Dolcemente, una pasticceria dove collaborano anche ragazzi diversamente abili, capaci di produrre, ad esempio, ottimi panettoni artigianali, arrivati anche a Bologna. Attualmente sono quasi venti le persone che hanno un contratto nella cooperativa. Poi, coordinata dal Progetto Policoro, tutta la diocesi è protesa a costruire un itinerario Giovani e Lavoro, per mettere attorno allo stesso tavolo chi può offrire, costruire, inventare nuovi/vecchi lavori, per favorire l'imprenditoria giovanile. Le possibilità non mancano: si pensi solo all'agricoltura, al vino e all'olio buonissimi prodotti qui. Concludo con parole di una bellissima preghiera di papa Francesco: Aiutateci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il «noi», noi popolo che vuole andare avanti. Signore Gesù, a Te non manco il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi (Cagliari, settembre 2013).



A sinistra, una foto dai posti della cooperativa sociale di comunità «Icare»

Il perdono per ricostruire il domani

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Chi nella vita ha sbagliato, soprattutto se ha fatto del male a qualcuno, sa bene cosa sia il perdono. Perdono è il contratto di rabbia. È doloroso, ma scaccia il dolore. È un sentimento acceso come l'ira, ma la spegne. È rinuncia alla vendetta, ma non è rinunciatario: è un atto di volontà positiva. I sentimenti negativi, se lasciati vagare per la tua persona e la tua storia, soprattutto se si lascia a loro di far da padroni, fanno tanto male. Il perdono mi ha portato «in gabbia», ma mi ha aperto la gabbia dei miei pensieri. Mi trovo in carcere... so che ho sbagliato. Già posso dire che mi sono perdonato per aver fallito con me stessa e con la mia famiglia. Sconto giorno dopo

giorno la mia condanna. Ma non butto via i miei giorni. Al mattino, prima di scartarli, mi prometto di farne buon uso. Alla sera, quando è ora di lasciarsi alle spalle, ne tiro fuori, come da un frutto, il seme da piantare per i giorni a venire. Mi chiedo come sarà la mia vita una volta che ritornerò «in società», perché qui dentro sento che il tempo sta fermo, ma so anche che non è eterno. Questa parentesi si chiuderà, ma la società mi permetterà di riprendermi il futuro nonostante il mio passato? Immagino un colloquio di lavoro. Ho un errore nel mio passato: guarderanno alle mie competenze o purtroppo questa macchia farà subito strappare la mia pagina? Il perdono della società, quello è il più difficile da guadagnare. Ho paura della discriminazione, i timori del futuro

avvelenano il presente. Qui studio, lavoro, faccio corsi, lascio indietro tutto quello che può danneggiare un futuro migliore per me e per la mia famiglia. Ma non so se le persone fuori apprezzano tutto quello che faccio dentro per essere una persona migliore. Devo far funzionare il cuore con questa valvola che soffia. Io so chi sono diventata, la mia famiglia lo crede, le persone che mi sono care mi credono. Come fare perché più persone lo credano? Il passato non è il mio presente e non sarà il mio futuro. Ho bisogno di un'opportunità per fare le cose a modo, per continuare l'apprendimento della vita. Un'opportunità per lavorare e guadagnarli il pane, per un lavoro dignitoso, dove quello che importa sia quello che so, quello che penso ora. Karen Johanna Merguea Olano

Al Sant'Orsola Ageop Ricerca ha aperto la Teen Room



La Teen Room del S. Orsola

C'è profumo di nuovo al quinto piano della Pediatria-Pession del Sant'Orsola. Qui Ageop Ricerca, insieme ai suoi tanti amici, ha inaugurato la prima Teen Room, uno spazio specifico per gli adolescenti che stanno affrontando un percorso nel reparto di Oncematologia pediatrica. Un desiderio espresso, in una canzone, dagli stessi ragazzi che ha preso la forma di divani e muri grazie alla campagna #Lottoanchio2019, lanciata un anno fa da Ageop Ricerca e dagli adolescenti dell'Oncologia pediatrica per la Giornata mondiale di lotta al cancro infantile. Partita con l'obiettivo di raccogliere 40000 euro per la ristrutturazione e gli arredi, la campagna ha superato

il traguardo arrivando a ben 80416 euro donati da 4381 sostenitori. Il che ha permesso all'onlus non solo di realizzare la Teen Room, ma anche di pensare ad un nuovo progetto di sostegno per gli adolescenti ammalati di tumore. Di fatto, la Teen Room nasce, più di un anno fa, dal sogno di Anna, Albana e Giacomo, allora in cura in Oncematologia pediatrica. Ageop li ha ascoltati, facendo suo quel desiderio trasformato ora in un progetto concreto. Oltre che da loro l'onlus ha raccolto idee e suggerimenti da tutti gli adolescenti che stavano vivendo in quel reparto. Nel frattempo, i ragazzi hanno messo i loro bisogni su pentagramma e, dopo aver formato una band, «Turbolento and the Wild Teens»,

hanno inciso il loro inno: «#Lottoanchio. Vogliamo una Teen Room». Da lì è partito tutto. «Gli adolescenti con tumore sono pazienti con bisogni e caratteristiche specifiche, non sono adulti e non sono bambini - osserva Francesca Testoni, responsabile Ageop -. L'adolescenza è l'età in cui si muovono i primi passi verso

l'indipendenza, si coltivano sogni e progetti, e si fatica ad accettare i cambiamenti del corpo e a cercare una nuova identità. Quando in mezzo alla crisi dell'adolescenza si abbatte il cancro tutto diventa ancora più difficile. Il desiderio di indipendenza emotiva e fisica viene frustrato dalla necessità di assistenza, il bisogno di stare coi coetanei viene negato dall'isolamento dovuto ai ricoveri e all'immunodepressione». La Teen Room è, dunque, una risposta a quei ragazzi nella consapevolezza che gli adolescenti di Oncologia pediatrica sono creature fragili che si trovano ad affrontare una malattia dellagranne in un'età già di per sé delicata. Nella Teen Room potranno trovare un loro

luogo e un loro strumento di espressione. «Quando mi sono laureato ed ero un giovane medico contattista Ageop - racconta Andrea Pession, direttore Unità operativa di Pediatria - le possibilità di guarire da un cancro infantile non superavano il 20%, adesso, a 40 anni dalla laurea in medicina e chirurgia, queste percentuali si sono ribaltate e più dell'80% dei bimbi e dei ragazzi che si ammalano di tumore guarisce. Ma non è solo questo il grande traguardo che abbiamo raggiunto in questi anni, ma è anche l'attenzione alla persona, nella sua interezza, ad essersi trasformata e sviluppata, cambiando la qualità di cura e di vita di ogni piccolo paziente». **Federica Gieri Samoggia**

Si tratta di uno spazio specifico per gli adolescenti che stanno affrontando un percorso di cura nel reparto di Oncematologia pediatrica del Policlinico

Domenica 2 febbraio nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena un pomeriggio e una serata promosse da varie associazioni cattoliche, sul tema «Ogni vita è stupenda»

Giornata per la vita, focus sulla fraternità

Non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri

DI DONATELLA BROCCOLI *

«**V**ita in te ci credo» cantavano qualche anno fa Lucio Dalla e Gianni Morandi. Purtroppo non è sempre così. In questo tempo la vita è importante solo se è perfetta, produttiva, funzionale al consumo, altrimenti non ha valore. La Giornata della Vita è uno dei segni con cui la Chiesa italiana ci richiama all'accoglienza della vita umana dal suo tramontare, soprattutto se è una vita imperfetta, se è ferita dalla malattia, o dai segni del tempo, o dalla disabilità. Papa Francesco non perde occasione per richiamarci a combattere la «cultura dello scarto», a difendere chi vive in condizioni di disagio e povertà, a contrastare l'individualismo. Scrivono i Vescovi italiani nel Messaggio per la 42ª Giornata per la Vita: «sinceramente la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via perché l'uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità». Fraternità è una parola molto dimenticata. Basti pensare all'astio con cui la maggior parte delle persone reagisce di fronte al fenomeno dell'immigrazione, alla paura dell'altro che viene alimentata da una cultura in cui è vitale difendere il proprio spazio, la propria terra, dimenticando che su questa terra siamo tutti ospiti. Per

celebrare la vita e la cultura dell'accoglienza, alcune associazioni della nostra diocesi organizzano, ormai da diversi anni, un momento di incontro per aiutarci a riflettere. Quest'anno ci ritroveremo domenica 2 febbraio nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) per un pomeriggio ed una serata insieme, dalle 16 in poi, sul tema «Ogni vita è stupenda». Saranno con noi la scrittrice Cecilia Galatolo, autrice di alcuni libri sull'accoglienza della vita e la sua unicità e Liviana Sinigaglia, presidente del Centro volontari della sofferenza di Cesena - Sarsina, che racconterà i suoi 50 anni su una carrozzina, dopo che a 18 ha contratto la mielite

trasversa. Attraverso la sua testimonianza vedremo, come dice lei, che «l'acqua perduta ha zampillato altrove». Alle 20 verrà proiettato il film «October Baby», di Andrew Erwin, storia di Hannah che a 19 anni scopre di essere stata adottata dopo essere sopravvissuta ad un aborto e si mette in viaggio per cercare la sua madre naturale. La nostra società è dominata dalle leggi economiche, se la borsa perde tutti è una tragedia, ma se non nascono più bambini, pazzienza, ce ne faremo una ragione. Abbiamo molto per cui combattere, certo con armi pacifiche, con il dialogo, la ricerca del confronto, l'accendere riflettori sull'unicità della vita, ma soprattutto

con uno stile di vita che sia segno per chi ci guarda. Segno del nostro desiderio di sostenere ogni mamma che sceglie di avere un bambino, ogni persona «imperfetta», ogni anziano, ogni povero, ogni straniero. Perché in ogni volto vediamo il Signore Gesù, che ci dice: «Tutto quello che avete fatto ad ognuno di questi piccoli, lo avete fatto a me». *** presidente**
Azione cattolica diocesana

la celebrazione

Vita consacrata «segno di Dio» Messa di Zuppi in Cattedrale

Ogni anno nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio (2 febbraio) si celebra la Giornata mondiale per la Vita consacrata. Anche a Bologna in Cattedrale si ritroveranno alle 17:30 consacrati e consacrate appartenenti a diversi ordini, congregazioni ed istituti di vita secolare, per vivere la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e in essa il rinnovo della propria specifica vocazione di vita. Inoltre tale celebrazione diviene importante segno di comunione di ogni presenza e opera apostolica appartenente agli istituti di vita consacrata con la Chiesa diocesana. Nella Messa al momento dello scambio della

pace l'arcivescovo scambierà il fiatino saluto con una rappresentanza di suore, segno dell'importante presenza di consacrate nella diocesi nella preghiera, nell'aiuto alle parrocchie, in diversi ambiti educativi e di cura delle persone più sofferenti. Papa Francesco continua ad esortare la Vita consacrata ad essere segno di Dio, testimonianza del suo amore per l'umanità. Perciò la Giornata mondiale che celebriamo è occasione per crescere sempre più come consacrati, per essere occasione per l'uomo contemporaneo di incontro vivo con Dio. **Carlo Maria Veronesi, oratorio di San Filippo Neri**



I portici cittadini, una via di legami comuni

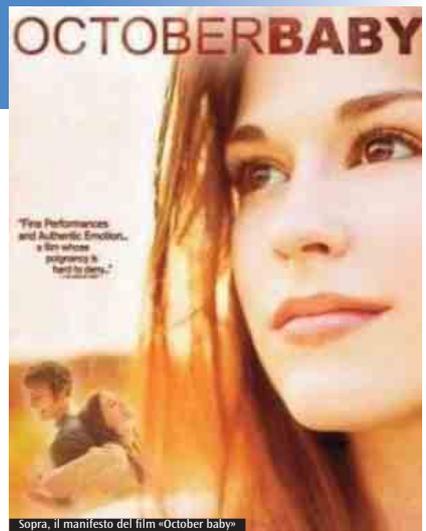
Non è la prima volta, e sono certo nemmeno l'ultima, che il cardinale Matteo Zuppi riesce a cogliere con sapienza ed efficacia lo spirito del tempo. La suggestione fornita sui portici di Bologna credo sia particolarmente ricca di spunti di riflessione. Considerare i portici come metafora di una Chiesa che unisce la Madre alla città degli uomini non è solo affascinante, ma utile per chiunque e soprattutto per chi riveste ruoli di responsabilità. Significa immaginare luoghi di condivisione che indicano il cammino di una comunità. I luoghi di una dimensione collettiva che si fanno politica. Luoghi che danno senso ad un percorso e che nell'accompagnarci sono insieme tragitto e punto di arrivo. Nei portici si cammina insieme, l'uno di fianco all'altro in un respiro comune. In essi ci si ripara. In essi ci si può fermare per riposare, per discute-

re anche animatamente e dividersi ma poi si riprende il cammino fatto di tanti tratti comuni, senza ignorare le paure, le inquietudini che ci attraversano e che solo gli stolti possono ignorare. Ma quel cammino insieme può aiutarci a condividere, nella pazienza dell'ascolto e nella perseveranza della ricerca, anche una speranza possibile. I portici come via e come meta, mezzo e fine, legami che ci attraversano tutti e che sono parti di ciascuno. Anche per

questo, luoghi bisognosi di cura, di attenzione, di continua manutenzione per restaurarne i muri ma anche le relazioni. E dunque i portici come metafora di una comunità, e si fa essa stessa politica. Luogo in cui prendere atto, come spiegava don Milani, che politica significa condividere la propria e altrui situazione di crisi e decidere di sorline insieme. Nella consapevolezza che la città, il destino, il futuro, la speranza come la paura, sono nostri e di ciascuno, ma non ci appartengono interamente esattamente come i portici. Ecco, se i candidati alle imminenti elezioni regionali partissero da quelle suggestioni che ci sono state donate dal cardinale, tutti avremmo fatto un passo avanti.

Considerare questi spazi come metafora di una Chiesa che unisce la Madre alla città degli uomini non è solo affascinante, ma utile per chiunque

Giuseppe Cremonesi, segretario Confartigianato Bologna



Sopra, il manifesto del film «October baby»

BOLOGNA SETTE **IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con **Avvenire**
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro
Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven, 9.00-12.30 14.30-17
oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777
Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
www.chiesadibologna.it

Santo Stefano, entrano i francescani: «Attività pastorale per i giovani»



La basilica di Santo Stefano

«Sarebbe bello...». Paolo Dozio è un francescano: lo si capisce subito dall'intercalare. Eccolo allora parlare del suo nuovo incarico: guardiano di Santo Stefano, il superiore dei quattro frati (Antonio, Franco, Francesco e lui) che da questo lunedì custodiscono la basilica. Devono disegnare il futuro delle Sette Chiese. «Sarebbe bello – dice – che i bolognesi venissero lì e raccontassero cosa piacerebbe anche a loro». La città intera è chiamata. Come per il Festival Francescano che da Piazza Maggiore è diventato ormai un appuntamento collettivo, in cui mille voci si incontrano, confrontano, riflettono e fanno festa. Dozio è uno degli organizzatori: 60 anni appena compiuti, studi a Gerusalemme, vice prefetto e insegnante di Sacra Scrittura al convento di San Bernardino a Verona, poi Bologna, l'Antoniano, l'Osservanza. Ora Santo Stefano. Oggi i benedettini salutano la città; a mezzogiorno Messa a cui assisterà Matteo Zuppi. Il 28 si insediano ufficialmente i francescani. «Un azzardo chiesto dal Cardinale

al nostro Padre provinciale – dice fra Dozio –. Non ce l'aspettavamo. Se il Buon Dio ha azzardato farsi uomo, noi possiamo azzardarci a fare qualcosa che la Chiesa ci chiede per Bologna». Si apre una nuova epoca, nel quadro complessivo e complesso della pastorale, del rapporto che Zuppi vede fra città e diocesi. «Faremo un'attività pastorale rivolta ai giovani, aperta a tutti – racconta il nuovo guardiano di Santo Stefano –. Dentro e fuori la chiesa, anzi le Sette Chiese. Un luogo unico, pieno di significati e possibilità. Di fede, cultura, arte, socialità». **Memento Agrippa in saio, il corpo sociale come il corpo umano, unico?** San Francesco. L'accoglienza in tutte le sue forme, con gioia, coinvolgendo più gente si può. La spiritualità di cui sarebbe bello fossimo centro e la parte di Vangelo che si esprime in ognuno di noi. E si incontra con quello degli altri. **Guardi che c'è chi ha paura dei migranti in Santo Stefano.**

C'è l'Antoniano. Sono molto organizzati, a noi spetta un'altra missione. **Il Portico dei Gentili, fra il cuore della fede e il respiro della vita quotidiana?** Un luogo di dialogo, riflessione fra persone diverse. E uguali. Sarebbe bello una collaborazione con strutture come il Centro San Domenico, la chiesa di San Bartolomeo e Gaetano, la Rete Loyola. Idee definite non ne abbiamo. Anche volutamente. Non vogliamo fare scendere niente dall'alto, ma costruire insieme. Partendo dalla piazza, il Cortile religioso e civile, qui di fronte, che è del Comune ed è uno splendido teatro di incontro per bolognesi e forestieri. Noi ci apriamo a tutti e vogliamo sia altrettanto. Sarebbe bello. **I benedettini che vi hanno preceduto?** La loro essenza pastorale è diversa. Abbiamo passato dieci giorni sempre insieme. Belli, utili, fratelli che si confrontano. Ci hanno mostrato la chiesa, il monastero, la biblioteca. Come si sono inseriti. I problemi e le possibilità. **Marco Marozzi**



Sopra, a sinistra col saio fra Paolo Dozio, nuovo rettore del complesso di Santo Stefano

Ieri la firma al termine della Settimana di preghiera per l'unità: scopo, convergere verso concordia e pace, senza rinnegare le differenze

È «partito» il Consiglio delle Chiese cristiane



Un momento della Veglia ecumenica di martedì scorso nella chiesa evangelica di via Venezian (foto Minnicelli)

di GIULIA CELLA

Un impegno che nasce all'insegna dell'unità, non dell'unione. Con questo spirito è nato ieri, nella chiesa di San Paolo Maggiore, il Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna, suggellata dall'apposizione delle firme alla «Charta ecumenica» da parte dei rappresentanti di gran parte delle confessioni cristiane presenti sul territorio cittadino, dopo un intenso lavoro di gestazione e discussione. La cerimonia giunge al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno dedicata al tema «Ci trattarono con gentilezza», dal brano degli Atti degli Apostoli relativo al naufragio di san Paolo a Malta: una storia, si legge nel documento di presentazione della Settimana, «di Divina Provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza», per rafforzare in tutti i credenti e tutte le Chiese la determinazione a vivere

in comunione reciproca. Analogamente, il Consiglio delle Chiese cristiane bolognesi nasce per camminare nella direzione del dialogo ecumenico con la specifica intenzione di convergere verso l'unità e la pace, senza rinnegare le differenze. «Ogni Chiesa – spiegano i rappresentanti del Segretariato attività ecumeniche di Bologna – si unisce alle altre per testimoniare con i gesti e con le parole la fede in Cristo, per rendere più incisive ed efficaci le opere di solidarietà che si intendano perseguire comunitariamente, per darsi un soccorso reciproco; ma ognuna resterà autonoma nei principi e nelle azioni, indipendente nella propria ispirazione costitutiva, e con un volto e un'identità irriducibile a qualsiasi altra». Sulla stessa linea, suor Elsa Antoniazzi, membro dell'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso, spiega che «parliamo di unità e non di unione perché l'obiettivo non è quello di impegnarci sulle

tematiche teologiche profonde che segnano le differenze tra le diverse Chiese; piuttosto, uniti nella diversità, esprimiamo la volontà di intraprendere un cammino comune fatto di gesti concreti, dove potremo e riusciremo. Il nostro tempo ci chiede di rendere testimonianza dell'esistenza di mondi diversi, eppure egualmente «nostri». Anche il responsabile dell'Ufficio, don Fabrizio Andreoli, esprime soddisfazione e speranza: «La costituzione del Consiglio delle Chiese cristiane rappresenta un momento di grande importanza per la Chiesa di Bologna. È un invito a riflettere sull'urgenza di una piena riconciliazione dell'intera famiglia cristiana, lontana dalle logiche divisive del passato, in una prospettiva che sappia guardare con fiducia al futuro. Aprirci tra di noi e allo stesso tempo aprirci agli «altri»: è un obiettivo che può solo arricchirci e arricchire la nostra fede».

Al Policlinico Sant'Orsola la visita delle reliquie di san Giuseppe Moscati

Si svolgerà da domani fino a mercoledì 29 al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi la visita delle reliquie di san Giuseppe Moscati, con un momento culturale sul tema «Un clinico santo tra cattedrale e corsia», promosso dall'Associazione Medici cattolici italiani-Sezione di Bologna. Tre giorni caratterizzati anche dalla mostra, già esposta al Meeting di Rimini, su Moscati, medico italiano beatificato da papa Paolo VI nel 1975 e canonizzato da san Giovanni Paolo II nel 1987. Domani dalle 12 alle 17, martedì e mercoledì dalle 10 alle 17, sono previste visite guidate per singoli e gruppi alla mostra «Sentir parlare il santo, definito «medico dei poveri». Domani alle 16.30 e martedì 28 alle 17.30 verranno esposte le sue reliquie; seguirà la Messa. Fulcro della «tre giorni» evento culturale di mercoledì 29, dalle ore 15, nell'Aula magna «Nuove Patologie» del padiglione 5 del Policlinico (4° Piano): dopo i saluti delle Autorità, sarà la

giornalista Paola Bergamini a raccontare la vita di Moscati; a seguire l'intervento del cardinale Matteo Zuppi sull'eredità di Moscati nell'era della medicina moderna, tra le tecniche odierne e l'attenzione alla persona. La deontologia e l'etica saranno poi i temi centrali dei successivi interventi: Filippo Anelli, presidente Fnomccof parlerà di «Deontologia e clinica al servizio della Vita. Quando deontologia ed etica si incontrano: Giuseppe Moscati»; Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, tratterà di «Deontologia nella vita: il tempo di cura, il gesto, la relazione, l'uomo»; Maria Vicario, presidente Fnoipi di «Deontologia e vita perinatale». Giacomo Campiotti, regista del film «Giuseppe Moscati» presenterà alcuni videoclip. L'incontro si chiuderà con un momento di preghiera nella Cappella San Francesco nel padiglione Nuove Patologie e con l'adorazione per l'intercessione del medico santo per i professionisti sanitari.



San Giuseppe Moscati

mostra fotografica

Racconti «con un fil di luce»

La Consulta fra Antiche istituzioni bolognesi, la basilica di San Petronio e l'Associazione culturale Provediemozioni.it hanno ideato un progetto per la valorizzazione dei monumenti bolognesi, tramite il «light painting». In occasione di Art City sarà possibile ammirare i primi risultati all'interno della mostra fotografica «Bologna: racconti con un fil di luce», presso la ex Galleria Garisenda (in via Guerrazzi 17/a), ingresso gratuito oggi dalle 10 alle 20. Il «light painting» è una tecnica fotografica che, nella perfetta oscurità, permette di «dipingere» il soggetto. «Siamo noi a decidere dove, come e per quanto tempo illuminare la scena – raccontano i fotografi – l'unico limite sarà esclusivamente la nostra fantasia». Oggi verranno effettuate delle dimostrazioni pratiche di «light painting», rivolte ai bambini. Info: www.provediemozioni.it



L'incontro del cardinale, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, con i bimbi e gli educatori del catechismo

«Siamo pronti per continuare a camminare con energia e spirito di condivisione, come accaduto nei tanti incontri»

Zona Saffi-Ravone, cosa resta dopo la Visita pastorale

«Sono stati quattro giorni intensi in cui abbiamo espresso energie inaspettate per fare, insieme all'arcivescovo, un cammino di comunione che ci è solo cominciato» – racconta don Alessandro Astratti, moderatore della zona Saffi-Ravone, al termine della visita Pastorale. La Zona si colloca all'interno del vicariato Bologna Ravone e unisce quattro parrocchie: San Paolo di Ravone, San Giuseppe Cottolengo, Maria Regina Mundi e Santa Maria delle Grazie. Il cardinale Matteo Zuppi si è intrattenuto nella Zona pastorale da giovedì a domenica. La visita, la prima in città, è iniziata con il mondo della scuola, attraverso un piccolo viaggio nei tre istituti paritari Maestre Pie Sant'Anna e Maria Ausiliatrice. Il cardinale è stato accolto in un clima di festa da insegnanti e alunni che gli hanno mostrato uno spaccato della loro vita scolastica. La

scuola è stata anche al centro di un incontro con i docenti intitolato «Per educare un bambino occorre un intero villaggio». All'appuntamento hanno partecipato anche tanti insegnanti delle scuole pubbliche. «A memoria non ricordo nessun altro incontro simile» – racconta la maestra Silvia Fiorentino – abbiamo riflettuto sull'importanza della comunità per imparare a leggere e trasformare la realtà». Tanti i temi di cui si è discusso: dall'accoglienza alla centralità del ragazzo, dal rapporto con le famiglie alle sfide educative contemporanee. «Particolarmente toccante e significativa è stata la giornata dedicata al mondo della sofferenza, in particolare la visita all'ospedale Maggiore dove siamo stati accolti con grande affetto – prosegue don Astratti –». Diversi gli appuntamenti dedicati agli anziani: «Nel nostro territorio sono una realtà particolarmente

significativa e spesso afflitta dal dramma della solitudine» – spiega ancora. Il cardinale ha visitato il centro diurno «Prezzolini». Aperto oltre 20 anni fa, accoglie anziani con diversi livelli di non autosufficienza e si pone come alternativa al ricovero in istituto. «Sentir parlare dell'importanza e del valore di ciascuno è stato particolarmente commovente» – racconta Luciana Mannella che ha contribuito all'organizzazione dell'incontro. L'arcivescovo ha incontrato anche i residenti del condominio partecipato, nato dalla collaborazione di Aisl, Asp e Aias, costituisce un'esperienza abitativa innovativa per contrastare l'istituzionalizzazione e promuovere

l'autonomia degli adulti con disabilità. La Visita pastorale è stata scandita da tanti momenti di preghiera: dalle celebrazioni eucaristiche del mattino agli incontri con i bambini, i ragazzi, i giovani, i sacerdoti e i diaconi. Venerdì l'arcivescovo ha guidato una «Lectio» sul Vangelo della Samaritana. La sete di Dio è stata anche al centro della Veglia con i giovani di sabato. La visita si è conclusa con la Messa celebrata nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. «Siamo pronti per continuare a camminare insieme con la grande energia e lo spirito di condivisione che hanno caratterizzato i tanti incontri e i momenti di preghiera di questa visita» – spiega la presidente della Zona pastorale Celeste Pacifico – un cammino in cui continueremo a prestare attenzione alle tante persone che ci vivono situazioni di povertà e isolamento». **Francesca Mozzi**

Gli scatti della Visita a Saffi - Ravone

focus. *L'incontro con la gente in alcune immagini «sul campo»*

È stato un calendario intenso e ricco di appuntamenti quello seguito dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella sua visita pastorale alla zona Saffi Ravone. La visita è iniziata nelle scuole e proseguita attraverso molte realtà del territorio: l'ospedale Maggiore, il centro diurno Prezzolini, il condominio partecipato, la casa don Orione. Nel corso della visita il cardinale ha incontrato i bambini del catechismo, i ragazzi, i giovani, i volontari e gli ospiti della Caritas. Le

comunità hanno pregato con l'arcivescovo le Lodi e i Vespri, partecipato alle celebrazioni eucaristiche e ai momenti di riflessione sul Vangelo. Diversi anche i momenti conviviali, animati da un clima informale e familiare. Nel corso della visita il cardinale ha incontrato anche il gruppo San Paolo, che riunisce disabili adulti e quest'anno festeggia i 50 anni della sua fondazione. (Foto di: Elisa Autore, Maurizio Gentili, Antonio Barcone, Maurizio Mazzetti)



Al cardinale è stata donata una maglietta con il numero 1 della squadra «Don Orione»



Il pomeriggio del sabato è stato dedicato ai giovani della Zona pastorale con un incontro, una cena condivisa in oratorio e la Veglia serale nella chiesa di San Paolo di Ravone



L'incontro del cardinale con gli alunni e il corpo docente della scuola primaria dell'Istituto paritario delle Maestre Pie



L'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato gli alunni e i docenti della scuola dell'infanzia ed elementare paritaria «Sant'Anna»



Una rappresentanza dei docenti della scuola d'infanzia e primaria paritaria «Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco» visitata dal cardinale Zuppi nel pomeriggio di giovedì

È stato dedicato ai volontari e agli ospiti delle Caritas parrocchiali l'incontro nella chiesa di Maria «Regina Mundi»



La preghiera del Vespri ha preceduto l'incontro dal titolo «Per educare un bambino occorre un villaggio», rivolto agli insegnanti del territorio alle Maestre Pie



La celebrazione conclusiva della Visita alla Zona Saffi - Ravone è stata ospitata nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo



«San Tommaso», Guercino, 1662

Le celebrazioni in onore di san Tommaso d'Aquino

Si concluderà con la consegna dei diplomi agli studenti che nel corso dell'anno solare 2019 hanno completato il loro «iter» di studi, il giorno della memoria liturgica di san Tommaso d'Aquino. Un modo efficace per la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna di ricordare il santo domenicano, autore - fra l'altro - della «Summa» teologica nella seconda metà del XIII secolo ma anche di diversi commenti al testo biblico o alle teorie aristoteliche. Anche la Fter oggi si fa congiunzione fra pensiero cristiano antico e moderno, perché costituisce secondo le più esigenti norme accademiche ecclesiastiche, codificate nella «Sapientia

christiana». A consegnare l'attestato agli studenti sarà il vescovo di Faenza - Modigliana, monsignor Mario Toso. Prima, alle 18.30, sarà lo stesso presule a presiedere la Messa in memoria del dottore della Chiesa nella basilica di san Domenico (piazza san Domenico, 13). Il preside della Facoltà Teologica, monsignor Valentino Bulgarelli, invita a parteciparvi i docenti, gli studenti e il personale non docente della Facoltà. Al termine della celebrazione seguirà un momento di convivialità, negli spazi dell'adiacente convento paracense. Tommaso, definito il «Doctor angelicus» nacque a Roccasecca, oggi in provincia di Frosinone nel 1225. E

Il Dottore della Chiesa sarà commemorato martedì 28 nella basilica di San Domenico. Al termine della celebrazione saranno consegnati i diplomi agli studenti Fter

considerato a tutt'oggi uno dei massimi esponenti del pensiero filosofico e teologico della cristianità. Fra le eredità più rilevanti del suo pensiero, vanno certamente annoverate quelle sul rapporto fra fede e ragione e quelle riguardanti la tematica dell'anima. In altre parole furono le questioni che occuparono la vita di

Tommaso, che terminò il 7 marzo 1274 a Priverno, nei pressi di Latina. Oggi sono idealmente riunite in quella branca del pensiero filosofico che, da lui, prende il nome di «Tomismo». Fra la basilica che ospiterà la cerimonia di martedì, quella dedicata a San Domenico, e l'acquinate vi è un legame ancora oggi non solo visibile ma anche particolarmente mirabile. Si tratta della splendida pala d'altare realizzata dal Guercino nel 1662 e raffigurante proprio il santo domenicano, dal titolo «San Tommaso d'Aquino nell'atto di scrivere l'Inno del Santissimo Sacramento». Il frate è rappresentato seduto ad uno scrittoio, attorniato da

angeli che paiono dettargli il testo che egli si appresta a scrivere. Posizionata nel transetto destro della basilica dedicata a Domenico, la preziosa tela è stata di recente oggetto di un approfondito lavoro di restauro durato tre mesi. Al termine, lo scorso 31 maggio, il capolavoro ha fatto ritorno nella sua sede. L'intervento è stato finanziato dal Ministero degli Interni e, in particolare, dal Fondo Edifici di Culto e seguito dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e dal Segretariato regionale del Mibac per l'Emilia Romagna. Marco Pedersoli

Alessio Boni rilegge Cervantes, la Compagnia La Ragnatela presenta il musical rock «Rent», gli Archi di Santa Cecilia col mandolinista Avi Vital suonano Vivaldi, Bach, Respighi e Rota

In città si alza il sipario sul teatro e la musica

Dal Duse al Manzoni gli appuntamenti culturali della settimana

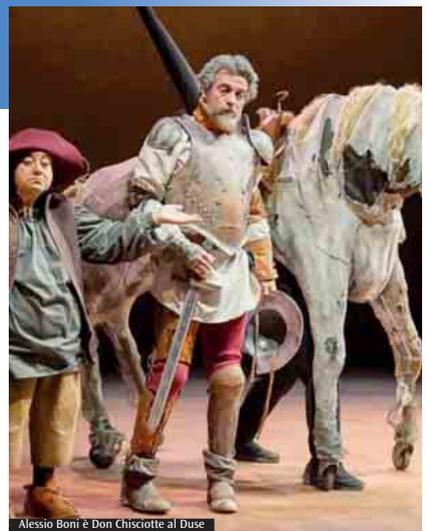
DI CHIARA SIRK

È la scorsa settimana protagonista indiscussa degli appuntamenti in città era l'arte, questa volta abbiamo tanto teatro e molta musica. **TEATRI** Sul palcoscenico del Teatro Duse, da venerdì a domenica va in scena «Don Chisciotte» di Alessio Boni e Serra Yilmaz ispirato al romanzo di Cervantes, con Marcello Prayer. Don Chisciotte combatte per un ideale etico, eroico che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano e che, involontariamente, l'ha reso immortale. L'Arena del Sole, da venerdì a domenica propone «Visite», ispirato al mito di Filemone e Bauci di Ovidio. Il Teatro delle Moline presenta «L'ospite inatteso» incubo di Fedor Dostoevskij (da venerdì a domenica). Scritto, diretto e interpretato da Gianluca Guicciotti ed Enrico Sangiovanni e prodotto da Archivio Zeta, lo spettacolo è un campo di battaglia in cui bene e male sono in lotta tra loro in uno scontro in cui la coscienza non può più rifugiarsi nel sottosuolo eludendo ogni responsabilità. L'Arena del Sole, nella Sala Leo de Berardinis, venerdì e sabato ospita «Otello circus», spettacolo lirico-teatrale ispirato alle opere di Giuseppe Verdi e William Shakespeare nato dall'incontro tra il Teatro la Ribalta-Kunst der Vielfalt di Bolzano e l'Orchestra Allegromoderato di Milano. Al Teatro Dehon la Compagnia Teatrale La Ragnatela da venerdì a domenica presenta «Rent», un musical rock, con musica e testi di Jonathan Larson, basato su *La bohème* di Puccini. Sulla scena le vicende di un gruppo di giovani artisti e musicisti squattrinati che vivono in una degradata periferia di New York. **CONCERTI** Oggi, alle ore 17, in Palazzo Grassi, via Marsala 12, la Fondazione Liszt presenta la pianista Ingrid Carbono,

nella conferenza-concerto sui 6 Moments musicaux e sui Lieders Gretchen con Spinnrad ed Erlkonig nella trascrizione pianistica di Franz Liszt. Domani (ore 20.30) Musica Insieme al Teatro Auditorium Manzoni propone un triplo debutto: quello degli Archi di Santa Cecilia, guidati dal primo violoncello e solista Luigi Piovano, quello del mandolino suonato dall'israeliano Avi Avital, virtuoso di fama

internazionale per la prima volta in questa stagione. In programma musiche di Vivaldi, Bach, trascritto da Antonio Piovano, Respighi e Rota. Inizia mercoledì la nuova edizione di MIA - Musica Insieme in Ateneo. Il 29, ore 20.30, sul palcoscenico del DamsLab, piazzetta Pasolini, saliranno Giovanni Andrea Zanotti, violino, e Leonora Armellini, pianoforte, per eseguire musiche di Beethoven, Brahms e Ravel. Venerdì

31, alle ore 21, nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari 25/a), l'Orchestra di Piazza Vittorio inaugura la stagione de La Soffitta eseguendo «Credo. Oratorio sui temi del dialogo interculturale e interreligioso». «Credo» prevede l'utilizzo di strumenti particolari come la kora, arpa-luto diffusa in buona parte dell'Africa, o l'arabo oud, accanto a violoncello, basso elettrico, e organo.



Alessio Boni e Don Chisciotte al Duse

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 12 nella basilica di Santo Stefano assiste alla Messa di saluto dei Benedettini brasiliani. Alle 15 a Oliveto Mesa per la riapertura della chiesa dopo i restauri. Alle 17.30 in Cattedrale, in occasione della «Domus della Parola» Messa e istituzione di sei nuovi Lettori.	Splendor conclude il Corso di formazione «Il giornalismo nel rispetto della notizia e della deontologia. Nuovi modelli multimediali di comunicazione per raccontare la vita che si fa storia» e parla di «Raccontare la Chiesa in uscita. Comunicare una missione senza confini». Alle 20.30 nella cappella della Pace della basilica di San Francesco, presiede la Veglia di preghiera per la Pace, promossa dai Francescani conventuali della basilica, dai Francescani secolari e dai giovani Francescani.
DOMANI Nel pomeriggio nella Cappella Farnese di Palazzo d'Arcurio interviene al convegno di presentazione del volume «Dopo la barabara. Il difficile rientro» e parla di «Bologna faro di civiltà».	SABATO 1 FEBBRAIO Alle 15 dal Meloncello guida il pellegrinaggio diocesano al Santuario della Beata Vergine di San Luca per la Giornata per la vita; a seguire Messa nel Santuario.
MERCOLEDÌ 29 Alle 16 all'Aula magna «Nuove Patologie» del Policlinico Sant'Orsola interviene all'evento culturale nell'ambito della Visita delle reliquie di san Giuseppe Moscati, parlando di «L'eredità di Giuseppe Moscati: la Medicina moderna tra tecnica ed etica».	DOMENICA 2 Alle 10 nella chiesa del Sacro Cuore Messa per la festa di san Giovanni Bosco. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della vita consacrata.
VENERDÌ 31 Alle 17.30 all'Istituto Veritatis	

Regione, i giornalisti festeggiano il patrono

L'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna, con l'Ufficio Comunicazioni sociali Ceer, organizza in occasione della festa del patrono, san Francesco di Sales, la XVI edizione dell'incontro regionale dei giornalisti che si svolgerà venerdì 31 gennaio (ore 15-19) all'Istituto Veritatis Splendor, dove verrà anche presentato il messaggio di papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia. L'incontro è organizzato dagli Uffici per le Comunicazioni sociali, in collaborazione con Ordine dei Giornalisti Emilia Romagna, Fisc, Ucsi, Acec, Gater, Uci ed è anche corso di formazione Odg con crediti deontologici. Sarà inoltre l'occasione per presentare pubblicamente il nuovo modello di comunicazione

L'incontro venerdì all'Istituto Veritatis Splendor. Sarà anche presentato il nuovo modello di comunicazione dell'Arcidiocesi di Bologna

dell'Arcidiocesi di Bologna che attraverso il Centro di Comunicazione multimediale cura il nuovo sito internet www.chiesadibologna.it, recentemente realizzato, il settimanale «Bologna Sette», la rubrica televisiva «12Porte», valorizzando anche i collegamenti Ceinews con l'Ucs Cei, e guardando alla riforma della comunicazione voluta in Vaticano da papa Francesco. Saper affrontare la sfida dei tempi richiede la capacità di definire, in un lavoro comune fra le

varie diocesi dell'Emilia Romagna, progetti sulle comunicazioni sociali che sappiano integrare gli strumenti tradizionali (i giornali, le tv e le radio), con quelli delle nuove tecnologie, con il web e i social media. L'incontro servirà anche per continuare il lavoro di collaborazione regionale fra i responsabili Ucs delle varie diocesi e quelli delle realtà dei settimanali, dei giornalisti e imprenditori, delle sale della comunità, dei teatri, in modo da promuovere una nuova progettualità comune, superare le separazioni per una comunicazione rivolta a tutti. Concluderà il convegno il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che interverrà su «Raccontare la Chiesa in uscita. Comunicare una missione senza confini».

Alessandro Rondoni direttore Ufficio Comunicazioni sociali Bologna/Ceer

Ufficio Regionale Per Le Comunicazioni Sociali Conferenza Episcopale Emilia-Romagna

in collaborazione con:

con l'ospitalità di:

Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Bologna Centro di Comunicazione Multimediale

XVI edizione della Festa regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

VENERDÌ 31 GENNAIO 2020 ORE 15
ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR
Via Riva di Reno 57, 40122 Bologna

Il giornalismo nel rispetto della notizia e della deontologia
Nuovi modelli multimediali di comunicazione per raccontare la vita che si fa storia

Saluti
Mons. Giovanni Mosciatti, vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer
Matteo Billi, presidente Ucsi Emilia-Romagna
Davide Maloberti, delegato Fisc Emilia-Romagna
Gian Luca Galletti, presidente Uci Emilia-Romagna

La deontologia del giornalista nel tempo delle trasformazioni digitali ed editoriali
Giovanni Rossi, presidente Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna

Farsi prossimi con l'informazione di qualità e la cura del linguaggio
Vincenzo Corrado, direttore Ufficio Nazionale Comunicazioni sociali CEI

Il quotidiano nell'informazione. Come si racconta l'attualità: fatti e persone, storie e territorio
Francesco Ognibene, caporedattore di «Avenire»

L'informazione nei nuovi modelli di comunicazione multimediali
Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e Arcidiocesi di Bologna

Raccontare la Chiesa in uscita. Comunicare una missione senza confini
S.E. Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Verrà presentato il messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali: «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia



CISL PENSIONATI Emilia Romagna

Pagina a cura
della Federazione Nazionale
Pensionati CISL Emilia Romagna
Ufficio Stampa
Via Milazzo, 16 - Bologna

FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ FAI FISTEL UGC
FLAEI SLP FILCA FP CISL SCUOLA FEMCA FELSA FNS FIT FIM
CISL MEDICI INAS SINDACARE IAL CAF SICET ADICONSUM
ANOLF VIVACE ISCOS ANTEAS SPORTELLO LAVORO NOICISL

per la persona
per il lavoro



CISL

Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

Per iscriverti rivolgiti alla sede Cisl

È più di una tessera
È mettere tutti i giorni al centro i tuoi diritti

AGEVOLAZIONI E SERVIZI PER PENSIONATI/E CISL 2020

Il sindacato pensionati FNP (Federazione Nazionale Pensionati) Cisl è una grande organizzazione impegnata a contrattare col Governo la rivalutazione delle pensioni, discutere con i Comuni il contenimento dei costi di tariffe e tasse (locali) concordate con la Regione e le Aziende sanitarie le prestazioni dei servizi sociali e assistenziali rivolti alla persona anziana. I pensionati Cisl promuovono il dialogo tra le generazioni, propongono attività per la tutela dell'ambiente e, attraverso l'associazione di volontariato Anteas, sviluppano progetti di solidarietà.

FURTI e SCIPPI - Alle vittime di furti (denaro, oggetti d'oro, cellulare, documenti, chiavi, bicicletta) e per danni da effrazione, la FNP CISL offre un piccolo sostegno di solidarietà per affrontare l'immediata situazione di difficoltà.

INFORTUNI - In caso di ricovero a seguito di infortunio (con una franchigia di due giorni), la polizza assicurativa UnipolSai prevede: un indennizzo giornaliero di € 30,00 per i primi 30 giorni e di € 50,00 per i successivi 60; una indennità aggiuntiva di € 15,00 in caso di sospensione dell'indennità di accompagnamento; un rimborso delle spese sostenute per l'acquisto o il noleggio di carrozzelle ortopediche, di apparecchi protesici e terapeutici; un rimborso per le terapie di riabilitazione, sostenute presso la propria abitazione, fino ad un massimo di 100 euro.

ASSICURAZIONI - Con Zurich, Unipol, Vittoria, sconti sulle polizze assicurative RCA auto e accessori, polizze per la tutela della casa.

CONVENZIONI "FNPPERTE" - Sconti su: salute, tutela personale, spesa alimentare, viaggi, cultura, sicurezza, aggiornamenti; inoltre: visite specialistiche, analisi, esami diagnostici, cure dentali e fisioterapiche a prezzi davvero interessanti acquistando la Carta annuale "Salute Mynet".



FNP CISL PENSIONATI
Emilia Romagna
www.pensionatiscislemiliaromagna.it

Alcuni Servizi Cisl

INAS - Assistenza previdenziale del lavoratore e del pensionato
CAF - Consulenza e pratiche su tematiche fiscali e catastali
ADICONSUM - Tutela e difesa dei consumatori
SICET - Consulenza nei rapporti di locazione, norme condominiali
ISCOS - Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo

Puoi rivolgerti alle sedi Cisl anche per: la compilazione dei modelli Ise, Isee, Red, la dichiarazione di successione, la regolarizzazione del lavoro di Colf e badanti, ecc. Su www.cisl.it trovi l'elenco di tutti i servizi Cisl.

"GENERAZIONI"

Settimanale Tv e web di informazione dei Pensionati CISL Emilia Romagna, visibile in tutta la Regione Emilia Romagna e su satellite sui seguenti canali televisivi e social:



Canale TV 15 (TRC Bologna) ogni martedì alle 19:15 con replica il mercoledì alle 12:45

Canale TV 11 (TRC Modena) ogni martedì alle 19.10 con replica il mercoledì alle 18.45

Canale TV 14 (Telereggio) ogni martedì alle 23.45 con replica la domenica mattina alle 12.15.

Canale satellitare 518 su Sky e TV Sat (ER24) ogni martedì alle 19.15

Social media

Sito web: www.pensionatiscislemiliaromagna.it/

Facebook: www.facebook.com/FNP-CISL-Emilia-Romagna-2148351492055499/

YouTube: www.youtube.com/channel/UC3dV-t9PO_WIN65hxpnpqA

Twitter: twitter.com/fnpcisler

Instagram: www.instagram.com/fnpcisler19/



Missione

Anteas si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà perché ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri.

I nostri valori

I valori guida che sono alla base delle nostre attività sono:

✓ La gratuità,

l'aiuto che vogliamo portare, la relazionalità, ha un valore in sé indipendentemente da qualsiasi forma di contanto.

✓ La fraternità,

i volontari Anteas si attivano dove nasce un bisogno per provare a dare una mano.

✓ La responsabilità,

la responsabilità è la cura per un'altra persona. Cosa capiterà a quella persona se non me ne prendo cura?

Grazie a → 728

→ 2.627

→ 413.599

volontari

soci

avvi di volontariato

Si sono rivolti a noi

33.331 utenti

Per il servizio di Accompagnamento sociale e Trasporto abbiamo impiegato:



49

automezzi

aiutando

percorrendo

12.481 utenti

insieme a voi:

934.137 km

Progetto "Ambulatori Sociali"

Anteas ha sviluppato una rete di ambulatori sociali ai quali è possibile accedere gratuitamente per prestazioni infermieristiche:

26

ambulatori

29.523

prestazioni

15.828

accessi



Siamo coinvolti nella gestione di

5

empori solidali

2281

persone aiutate

Diventa VOLONTARIO, e/o dona il tuo 5x1000, anche se non fai la dichiarazione dei redditi. Per sapere come, contattaci o consulta il sito

www.anteas.org/5x1000anteas:

Via Milazzo 16, Bologna - Tel. 051 256815 - info@anteasemiliaromagna.it

CF 91240410372

Fai crescere Anteas, fai crescere la tua comunità